

La Sicilia 27 Dicembre 2021

Nomine, affari e favori: altra sfilza di accuse a Montante e altri 12

Si va verso un terzo processo sul “sistema Montante” per 13 imputati e la Procura, con il nuovo filone, contesta l’associazione per delinquere (oltre ad una sfilza di altri reati) all’ex presidente della Regione Rosario Crocetta, alle ex assessore regionali Linda Vancheri e Maria Lo Bello, all’ex commissaria dell’Irsap, Maria Grazia Brandara, all’ex presidente degli industriali siciliani Giuseppe Catanzaro, e a tre rappresentanti delle forze dell’ordine, l’ex direttore della Dia nazionale Arturo De Felice, l’ex capo centro Dia di Caltanissetta e Reggio Calabria, Gaetano Scillia, e il vice questore Vincenzo Savastano.

La richiesta di rinvio a giudizio riguarda lo stesso Montante, gli imprenditori Rosario Andrea Amarù e Carmelo Turco di Gela, il colonnello Giuseppe D’Agata e l’ex addetto alla sicurezza di Confindustria, Diego Di Simone Perticone. Dovranno comparire il 22 gennaio davanti al gup Manuela Carrabotta per difendersi dalle accuse dei pm Claudia Pasciuti e Davide Spina. Lo spaccato ricostruito in anni di indagini dalla Squadra Mobile e Sco, dà la conferma delle reti di potere che Montante aveva costruito, grazie al sostegno di magistrati, forze dell’ordine, giornalisti compiacenti ricambiati con prebende, nomine, incarichi nel nome di un’antimafia e di legalità farlocca.

Una rete che ha portato l’ex presidente di Confindustria Sicilia a scalare posizioni e potere, anche se nel processo dove ha appellato la condanna a 14 anni, ha respinto le accuse, sostenendo di aver sempre agito per la legalità e che i magistrati non hanno fatto nulla di illecito insieme a lui, così come gli esponenti delle forze dell’ordine.

Nell’atto d’accusa c’è il finanziamento illecito della campagna elettorale che portò all’elezione di Crocetta a presidente della Regione nel 2012. Passando agli esponenti delle forze dell’ordine, Savastano - secondo l’accusa - in servizio alla Polizia di frontiera dell’aeroporto di Roma Fiumicino, con Di Simone Perricone, avrebbe consentito di eludere i controlli di sicurezza a Montante e suoi amici, in cambio di favori e regalie. De Felice e Scillia avrebbero «soddisfatto gli interessi personali di Montante» adottando misure pregiudizievoli nei confronti di soggetti invisibili all’imprenditore di Serradifalco, così come Giuseppe D’Agata. In cambio De Felice avrebbe ricevuto incarichi retribuiti per i figli in Confindustria nazionale e all’università Luiss. Vittime delle indagini su indicazioni di Montante, imprenditori e giornalisti, Giuseppe Amato, Pasquale Foresta, Francesco Foresta, Salvatore Moncada, Tullio Giarratano, Umberto Cortese, Pasquale Tornatore, Pietro Di Vincenzo.

Da parte degli ex amministratori regionali favori a Montante pure per Expo a Milano con una convenzione con Unioncamere e, dopo la presentazione del

progetto “You Gate to Sicilian Eccellente”, venne stanziata la somma 1.811.000 euro circa, poi saldata con 1.343.000 euro.

L'imprenditore Catanzaro, successore di Montante alla guida di Confindustria Sicilia, avrebbe ricevuto in cambio autorizzazioni e favori per la discarica di rifiuti di Siculiana. Per Montante dalla Regione anche un finanziamento di 400mila euro nel 2015 per la sua ditta Gimon e un mutuo fondiario di 340mila euro da Unicredit nel 2016. Contestate dai pm anche alcune nomine regionali nelle Camere di Commercio: Dario Lo Bosco e Sebastiano Gurrieri commissari a Catania e Ragusa, Francesco De Francesco a Messina ed Emanuele Nicolosi a Enna, tutti soggetti di fiducia di Montante presidente Unioncamere.

Alessandro Anzalone